

11 MARZO 1977

20 ANNI: POCHI PER MORIRE ABBASTANZA PER DIMENTICARE

Perchè ritrovarsi oggi in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Francesco Lorusso ha non solo un valore di commemorazione, ma soprattutto politico ? Per anni, fin da quel tragico 11 Marzo del 1977, i compagni hanno giustamente ritenuto di dover testimoniare l'affetto e la memoria nei confronti di un compagno, studente universitario, ucciso durante quelle lotte. Di quegli anni, densi di scontri, passioni e violenza quasi nulla è rimasto oggi, noi apparteniamo ad una generazione che non ha conosciuto Francesco e che non ha conosciuto quel periodo se non dalle parole di chi vi ha partecipato. Eppure, esiste un filo che lega il nostro presente a quel passato prossimo: noi siamo la generazione della Grande Pacificazione, dell'Oblio degli Ideali, del Drive In, di Ambra, di Berlusconi, del Calcio Spettacolo, dei Muri Caduti, dei Fascisti Buoni e Democratici, ma la morte di Lorusso è sempre lì, come uno spettro, a testimoniare che questo in realtà non è un paese da "Beverly Hills", ma un paese dove lo scontro sociale è sempre stato forte, dove le istanze politiche e libertarie sono state e sono tuttora represses con la violenza più odiosa.

In quel giorno di Marzo, in cui il carabiniere nel pieno di una carica intimava l'alt ad un ragazzo di vent'anni e, subito dopo, apriva il fuoco, si è perpetrato il peggiore dei delitti: si è sparato su un'intera generazione.

Ma quel delitto fu veramente "un problema di ordine pubblico" o piuttosto celava una precisa volontà politica ? Ciò che sappiamo è il modo in cui le istituzioni reagirono, sappiamo che si trincerarono dietro alla Legge Reale che permette alle forze dell'ordine di aprire il fuoco su una persona che non risponde all'intimazione di fermo, sappiamo che presentarono la cosa come inevitabile e necessaria. Ed ecco allora che Francesco Lorusso diventò, per quella generazione e di riflesso per la nostra, un biglietto da visita dello Stato, un monito ben preciso come ne sono stati mandati tanti. E dopo, giustamente, il nulla, la pace sociale, il "volemose bbene" che tanto piace oggi.

Noi invece ricordiamo bene quale Stato sia il nostro, ricordiamo e non dimentichiamo! Quelle pallottole furono scaricate su un'intera generazione, e noi che siamo venuti dopo non dimentichiamo che se non ci sono pallottole per noi, è solo perchè questi sono gli anni della pacificazione, una pacificazione imposta a suon di bombe (Stazione di Bologna, Piazza Fontana, Italicus, R-904, ...) e di esecuzioni (Walter Maria Greco "Pedro", Pinelli, Giorgiana Masi, Luca Rossi...)!

Noi oggi commemoriamo il compagno Francesco Lorusso e contemporaneamente testimoniamo il fatto che non crediamo in questa pacificazione, non crediamo alla scomparsa dei Fascisti e soprattutto dei Fascismi, non crediamo ai democristiani di sinistra, non crediamo in una classe politica che si appresta a sbranare le ultime istanze democratiche presenti nella costituzione con il sorriso sulle labbra.

CONCENTRAMENTO IN PIAZZA VERDI LUNEDI' 11 MARZO ORE 16.00

COLLETTIVO
ULAN BATOR

